



VIPPAIO • VIPPAIO • VIPPAIO • VIPPAIO

SILENZIO PREGO, BASTA UNA CAREZZA

- il silenzio amplifica la frenesia di comunicazione;
- finalmente no stress;
- ma a noi palermitani piace il rumore;
- atmosfera nuova, surreale, interessante;
- c'è una persona davanti a me che non aveva nessuna voglia di stare in silenzio ma neanche qualcosa da dire;
- Sofia il mio silenzio è solo amore;
- Ma che senso ha;
- Strano conoscersi in una situazione del genere, strano ma promettente;
- Che cosa direte su Cult? Che tutti hanno detto tante stronzate?



“È bene parlare solo quando si deve dire qualcosa che valga più del silenzio”. Recita così una delle tante frasi sul silenzio appese ad un filo che scende giù dal soffitto su un letto di candele inebriate del profumo degli incensi e i suoni della natura, come il fruscio del vento tra le foglie, un brusio di ali e lo scroscio dell'acqua fresca di una cascata. “Silenzio” è infatti la parola d'ordine del “silent party” che si è svolto qualche giorno fa alla galleria 54B Studio di via libertà e che rappresenta l'ultima novità made in USA in fatto di marketing del divertimento. «Il silenzio è la regola ma non è un ostacolo alla comunicazione - spiega **Antonella Caradonna**, una delle tre organizzatrici assieme a **Patrizia Carapezza** e **Simona Graziano** - al contrario la necessità di riscoprire altre possibilità di relazione». Non si può fumare, non si può tenere acceso il cellulare, non si bevono alcolici né succhi di frutta, soltanto acqua minerale, pena l'uscita dalla festa! Beh, detto così sembra più il racconto di una giornata trascorsa ad Auschwitz che un party. E invece nient'affatto, perché si può comunicare

attraverso la scrittura, attraverso lo sguardo e la postura del corpo, si può cioè sperimentare la diversa comunicazione con gli altri convitati che può nascere nel silenzio. Sono le nove di sera infatti quando il gong del piatto di **Francesco La Bruna** dà il via al silenzio. Ed è allora che dopo i primi istanti di smarrimento e titubanza gli ospiti cominciano a sbizzarrirsi. Si scrive, si gesticola, si esprime se stessi e la propria voglia di comunicare in tutti i modi possibili e immaginabili; un post it sulla giacca di chi ti sta vicino, un biglietto messo nelle mani di chi ti sta simpatico, una scritta su un grande foglio bianco appeso alle pareti pronto ad accogliere i pensieri più vari, tra cui forse il più vero: “...sembra che non manchino le parole in tutto questo silenzio...”. Fra i tanti che non sono mancati al primo silent party, **Ciccio Geraci**, **Roberto Alajmo**, **Letizia Barraja**, **Renata Pucci Zanca**, **Emilio** e **Marco Carapezza**, **Stapino Greco**. (Alessia Davi)

